APS - Associazione di Promozione Sociale

UNITRE UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'
Alpignano - Caselette - Pianezza

Anno XXVIII Nr. 115 Dicembre 2022 A cura del Servizio Stampa presso Segreteria, via Matteotti 2 Alpignano (TO) - ☎ 011.9662626

mail: unitre.alpia@libero.it
NOTE e NOTIZIE
www.unitrealpica83.it
www.facebook.com/unitre.alpica

Pubblicazione gratuita riservata agli associati di Alpignano, Caselette e Pianezza diffusa esclusivamente all'interno dell'Associazione

SABATO 29 OTTOBRE – INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2022/23

Intenso pomeriggio nell'accogliente Salone Polivalente Mario Magnetto di Caselette, con un folto pubblico e un ospite inaspettato, per l'inaugurazione del nuovo anno accademico.

Siamo ripartiti, i corsi hanno regolarmente preso il via nelle tre sedi con un numero di iscritti che ha superato le aspettative. Siamo arrivati a circa 600. È un segnale positivo e molto incoraggiante che rivela che ci stiamo lasciando alle spalle i periodi bui e ci si rimette in gioco con fiducia e speranza, con rinnovato desiderio di ritornare a stare insieme, condividere e apprendere.

Il presidente Rinaldo Roccati ha introdotto il pomeriggio salutando i numerosi partecipanti e accogliendo il sindaco di Alpignano, Steven Palmieri, e il sindaco di Caselette, Pacifico Banchieri, che hanno voluto condividere con noi questo importante momento. Entrambi hanno messo in risalto il grande lavoro svolto dalla nostra Associazione, costantemente impegnata ad unire le tre comunità attraverso la cultura e il sapere, fornendo un esempio di coesione, socialità, aggregazione e di superamento di atavici campanilismi.

Gradito ospite d'eccezione il presidente nazionale dell'UNITRE Pier Carlo Rovera che ha voluto essere presente per portare il suo saluto e il suo ringraziamento ad una delle sedi più longeve e che, motivo di vanto, annovera percentualmente più iscritti della vicina Torino.

Ha poi ricordato come lo scopo dell'UNITRE non sia solamente quello di diffondere il sapere o il saper fare, ma quello di aiutare le persone ad incontrarsi e affermando a tal proposito che l'UNITRE aderirà al progetto della Fondazione Leonardo per favorire, nei Comuni al di sotto dei 7.000 abitanti, per la maggior parte privi di Banche e Uffici postali, percorsi formativi personalizzabili in base alle esigenze, mirati al raggiungimento di competenze che possono comprendere sia una parte tecnico-operativa (ad esempio la capacità di navigare online) sia una parte più "critica" (ad esempio saper valutare l'affidabilità di una fonte o conoscere il registro comunicativo consono per un ambiente social).

Il presidente Rinaldo Roccati, ha poi comunicato che questo sarà un anno speciale perché la nostra UNITRE sta per compiere i suoi primi 40 anni: nel 2023 infatti celebreremo questo importante traguardo.

Ha anticipato così una delle iniziative che verranno poste in essere in occasione del 40° anniversario della fondazione della sezione: si è programmato di promuovere un bando per due borse di studio per laureandi avente come tema: *"Gli anziani una risorsa per il Paese. La situazione degli anziani nei Comuni di Alpignano, Caselette e Pianezza".*

Il relativo bando sarà presto pubblicato sul sito dell'Associazione, che è stato recentemente inaugurato (***www.unitrealpica83.it***) e che invitiamo tutti a visitare.

E mentre il pomeriggio dolcemente se ne andava, il Salone è stato inondato dalle liriche sonorità dell'intermezzo buffo "La serva padrona" di G.B. Pergolesi, a cura della compagnia *Gli Amici di Friz.*

Un sentito grazie a tutti gli iscritti, alle autorità che hanno partecipato, ai docenti, agli artisti e a tutti coloro che si sono adoperati per la realizzazione dell'evento.

Il Direttivo

Notizie dall' Unitre

Sabato 15 ottobre, Alpignano

una rappresentanza della nostra UNITRE ha presenziato all'inaugurazione della "Scala della Legalità" in Via Roma, ad Alpignano.

Biblioteca di Pianezza, Sala Belvedere

Concentratissime, le nostre amiche iscritte al corso di Amigurumi.

Amigurumi: il termine, di origine giapponese, deriva dalla parola ***ami*** (lavorare a maglia o uncinetto) e ***nuigurumi*** (peluche) . Con questa tecnica si creano pupazzi, bambole, oggetti e decorazioni tridimensionali.
Può sembrare un po' complesso, ma dopo le prime prove pare non si riesca più a smettere ...

Venerdì 18 novembre , Pianezza - Ricordo di TULLIO SALVIETTI

Presso la Sala Bertodatti della Biblioteca Civica di Pianezza è stata organizzata una serata per ricordare "I nostri poeti": Remo Bertodatti, Camillo Brero, Vittoria Rollé e Tullio Salvietti.
Tra tutti, vogliamo sottolineare la figura di Tullio Salvietti che per noi continua ad essere un emblema di appartenenza, operosità ed impegno.
L'UNITRE, di cui è stato per anni vicepresidente, ha avuto nella figura di Tullio un volontario sempre presente come assistente ai corsi, molti dei quali tenuti da docenti introdotti da lui stesso; come fotografo incaricato di immortalare momenti salienti delle attività associative, come redattore del notiziario, nella stesura del quale ha profuso tutta la sua esperienza di lavoro maturata nel campo dell'editoria: articoli, comunicati, inviti e volantini sempre redatti con cura e con spirito arguto.
La sua tessera UNITRE era la numero 100, risalente al 1987, quindi è stato uno dei pionieri della nostra associazione.
Non ostentava la sua cultura né cercava pubblico per i suoi versi, i suoi interessi erano orientati verso la filosofia orientale e la spiritualità, senza comunque disdegnare la buona tavola e i giochi di società con gli amici. Amava il jazz e gli piaceva ballare. Se n'è andato troppo presto ma noi non l'abbiamo dimenticato.

UNITRE - UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'
Alpignano - Caselette - Pianezza

RENDICONTO FINANZIARIO - CONSUNTIVO
Anno Accademico 2020/2021

RENDICONTO FINANZIARIO CONSUNTIVO al 31 luglio	2022		
ENTRATE			
Saldo Banca inizio esercizio		20.506,59	
Saldo Cassa inizio esercizio		470,62	
Saldo Banca Caselette inizio esercizio		5.139,31	
Saldo Cassa Caselette inizio esercizio		76,65	
Contributo Comune Alpignano		3.392,00	
Contributo Comune Caselette		300,00	
Contributo Regione Piemonte		0,00	
Quote associative + contributo informatica		13.650,00	
Competenze bancarie a credito		0,38	
Cessione ad associati di buoni benzina in scadenza		0,00	
Affitto Locali		0,00	
Contributi di solidarietà		0,00	
Girofondi su Conto Corrente Bancario		770,00	
Accantonamento per iniziative e spese arretrate e future		16.000,00	
		0,00	
		0,00	
		0,00	
		0,00	
		0,00	
		0,00	
		0,00	
		0,00	
		0,00	
		0,00	
Totale		60.305,55	
USCITE			
Manifestazioni Innaugurazioni A.Accad.			0,00
Conferenze (rimborso)			0,00
Spese Chiusura Anno Accademico			268,89
Spese concerto Natale			50,00
Doni per Docenti e Assistenti			1.390,86
Rimborso spese Docenti (Buoni Benzina)			1.330,00
Stamperia (libretti verdi) e Affissioni			642,90
Acquisto mobili e Attrezzature			825,00
Acquisto Attrezzatura Didattica			0,00
Abbonamenti a Giornali e Riviste			0,00
Assicurazioni			2.062,00
Versamento al NAZIONALE			652,80
Affitto Locali			1.511,00
Affitto Fotocopiatrice			1.060,80
Diritti SIAE			0,00
Canoni telefono			431,56
Spese postali			0,00
Manutenzione arredi			71,00
Spese Logistiche e Trasporto Attrezzature			0,00
Conviviali e Socializz.Acqua caramelle cioccolatini			1.106,15
Cancelleria			652,88
Competenze bancarie a debito e Bolli			212,40
Bolli			0,00
Contributi di solidarietà			136,80
Rimborso spese Consiglieri e Rappresentanti			0,00
Spese di Rappresentanza			0,00
Consulente professionale			0,00
Pulizia locali e materiale			605,36
Manutenzione Informatica			817,40
Girofondi su Conto Corrente Bancario			770,00
Accantonamento per iniziative e spese arretrate e future			16.000,00
			0,00
			0,00
			0,00
			0,00
Saldo Banca fine esercizio	29.180,13		
Saldo Cassa fine esercizio	527,62		
Avanzo/Disavanzo di Esercizio			29.707,75
Totale a pareggio			60.305,55

Alpignano, 31/07/2022

Il Tesoriere
Romano Donadeo

Il Presidente
Rinaldo Roccati

RELAZIONE SUL RENDICONTO FINANZIARIO CONSUNTIVO

Anno Accademico 2021/2022

A decorrere dall'Anno Accademico 2020/2021 sono state concentrate, in unico bilancio, anche le operazioni di Caselette, precedentemente gestite in autonomia, con chiusura dell'esercizio al 31/07/2022 come indicato dalle nuove norme relative agli Enti del Terzo Settore

Il rendiconto consuntivo dell'esercizio 2021/2022 si è concluso con un avanzo di amministrazione di €. 29.707,75, (da dedurre €. 16.000,00 per costi 2022/23 già accantonati in previsione).

Il saldo del conto che è utilizzato solo per transitare le somme relative a incassi e conseguenti pagamenti per gite/viaggi/teatro e altre iniziative, al 31/07 è di €. 906,00, per acconti ricevuti per il viaggio all'Isola d'Elba di settembre 2022, da bonificare all'agenzia viaggi International Sisley Tour che lo ha organizzato.

Dall'esame del rendiconto risulta evidente che, come sempre, la voce attiva più consistente è dovuta alle quote associative e al contributo spese per i corsi di informatica per un importo complessivo di €. 13.650,00 , ma con una notevole riduzione nei confronti degli anni pre-covid in cui erano sui 20.000,00 euro.

- L'affitto dei 5 locali che il Comune di Alpignano ci concede in utilizzo hanno comportato un canone di €. 1.511,00 per l'anno 2021.
- Le spese bancarie di gestione e bolli sui conti correnti ammontano a €. 212,02, con riconoscimento di €. 0,38 per competenze attive sul c/c di Caselette.
- L'Amministrazione Comunale di Caselette ci ha concesso un contributo di €. 300,00 e l'uso gratuito dei locali.
- L'Amministrazione Comunale di Alpignano ci ha riconosciuto un contributo straordinario a fondo perduto di €. 3.392,00 per sostegno emergenza covid-19.

L'Amministrazione Comunale di Pianezza ci ha dato in uso gratuito i locali necessari per svolgere i corsi.

- L'acconto per il costo dell'esecuzione del nuovo sito-web della nostra associazione, prodotto da un'apposita azienda, è stata di €. 817,40.

Inoltre il Consigliere Vernero Mauro, d'intesa col Tesoriere, ha creato un programma informatico per la registrazione contabile con produzione in automatico del bilancio consuntivo.

- I costi per Convivialita' e Socializzazione, il Concerto di Natale, la Chiusura dell'Anno Accademico, ammontano a €. 1.425,04 .
- I rimborsi spese a docenti per i trasferimenti ammontano a €. 1.330,00
- Gli omaggi per i Docenti e Assistenti sono costati €. 1.390,86
- La spesa per manifesti e affissioni è stata di €. 642,90.
- Le assicurazioni R. C. e infortuni, che lo scorso anno erano state sospese per l'inattività, sono state ripristinate a un canone d i €. 2.062,00, inferiore di €. 496,24 sulla precedente polizza, per il minor numero di iscritti.
- Il contributo annuale, dovuto all'Associazione UNITRE Nazionale in relazione agli iscritti, è stato di €. 652,80.
- Il costo totale del "Noleggio della fotocopiatrice" ha comportato un esborso di €. 1.060,80 comprensivo delle commissioni bancarie.
- Le Spese Telefoniche ammontano a €. 431,56.
- Manutenzioni varie hanno avuto un costo di €. 71,00.
- L'acquisto di cancelleria ammonta a €. 117,00.
- Le spese di pulizia e disinfestazione dei locali sono di €. 605,36

Riguardo alle consuete "Iniziative di solidarietà", il direttivo ha deliberato:

- €.35,00 per acquisto di targhe per la corsa comunale in occasione dei festeggiamenti del 25 aprile.
- €. 101,80 a URIBE (comunità di Missionari) per suffragio di un socio fondatore dell'Unitre di Caselette.

Dopo la forzata parentesi, si sono nuovamente programmate le serate a teatro, le visite culturali, le gite, i viaggi turistici e il pranzo sociale di fine Anno Accademico, che hanno ripreso a riscuotere un ottimo gradimento tra gli Associati, con numerosa partecipazione.

Per il prossimo Anno Accademico Il Direttivo ha già in previsione oltre ai normali costi di gestione, le spese per le seguenti iniziative:

- €. 3.500,00 per borse di studio per tesi universitaria sugli anziani delle nostre tre città, a cui compartecipera la fondazione Bettini Girotto di Pianezza con un contributo di €. 2.000,00
- €. 6.000,00 per le utenze dei locali arretrate dall'anno 2017, che il Comune di Alpignano non ci ha ancora quantificato;
- €. 6.500,00 per il rinnovo del parco computer dell'aula con relativi programmi, ormai diventati obsoleti;
- €. 2.000,00 per una pubblicazione in occasione del quarantennale della nostra UNITRE.

Si ritiene infine di evidenziare che, in questo Anno Accademico 2021/22, i costi sono stati più contenuti a causa della ridotta attività, e inoltre, come tutti ben comprendiamo, per le note vicende internazionali ci saranno per il futuro diffusi aumenti su tutte le voci di spesa.

Alpignano 31 luglio 2022

IL TESORIERE
Donadeo Romano

18 novembre – Gita a Cremona

Una bella e serena giornata autunnale ci ha accolto a Cremona, città d'arte, con un ricco patrimonio culturale e artistico.

Un vecchio detto popolare la definisce come la città delle tre T: "Cremuna l'è turòon, Turàs, tetàs", ovvero il torrone, il Torrazzo e le tettone. Nella versione non originale e rimaneggiata, tetàs è stato sostituito da Tugnàs, riferito all'attore Ugo Tognazzi che è nato proprio qui.

In questi giorni ricorre il centenario della sua nascita e tutta la città si è organizzata per ricordarlo con eventi e allestimenti a tema.

Il panorama della città è dominato dal campanile del Duomo, il famoso Torrazzo, alto 110 metri, dalla cui sommità la vista spazia per tutta la bassa e piatta pianura cremonese, mentre al disotto si stende la città, nella sua forma ellittica, circondata quasi da ogni parte dai bastioni, antiche mura ora in gran parte demolite.

Il duomo di Cremona, noto come cattedrale di santa Maria Assunta, è il principale luogo di culto della città e della Lombardia. È un tempio romanico continuamente riadattato con elementi gotici, rinascimentali e barocchi. All'interno conserva notevoli capolavori di scultura e di pittura, tra cui il sepolcro dei SS. Mario e Marta e dei loro figli Audiface e Abaco, originari della Persia e martirizzati a Roma, detta "Arca dei martiri persiani".

Per curiosità ricordiamo che i Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco sono anche i patroni di Caselette e la loro festa, che cade in gennaio, è molto sentita e celebrata in paese.

Abbiamo visitato anche un'altra eccellenza di Cremona: il Museo del Violino.

Nel 2012 l'UNESCO ha inserito l'artigianato tradizionale del violino tra i patrimoni orali e immateriali dell'umanità. Cremona è famosa nella storia musicale mondiale di tutti i tempi per aver dato i natali a Claudio Monteverdi e al compositore Amilcare Ponchielli. Può inoltre vantare il patrimonio più importante al mondo per la liuteria, già a partire da Stradivari, Guarneri del Gesù e Amati, con oltre duecento botteghe di maestri liutai che ne fanno il principale centro mondiale per la costruzione di strumenti ad arco e corde.

Il Museo, inaugurato ufficialmente il 14 settembre 2013, è costituito da dieci sale che percorrono le tappe dall'origine del violino alle sue successive evoluzioni. Tra tutte spicca la Sala 5, "Lo scrigno dei tesori", che raccoglie i dieci strumenti musicali più importanti della collezione, tra cui l'inestimabile violino "Il Cremonese" del 1715 di Antonio Stradivari.

Da sabato 12 a domenica 20 Novembre 2022, Cremona è vestita di torrone!!

La tradizionale fiera allestita ogni anno in prossimità delle feste natalizie. Siamo capitati al momento giusto per visitare le tante bancarelle con torroni provenienti da tutta Italia e numerose possibilità di degustazione, fino al torrone da passeggio, una prelibatezza che non ci siamo certo fatti mancare.

21 - 22 - 23 ottobre: MODENA e dintorni

Un bel tour di tre giorni tra storia, arte e prelibatezze enogastronomiche, accompagnati da un mite clima autunnale. Molte le eccellenze architettoniche, paesaggistiche ed urbanistiche, alcune riconosciute come patrimonio UNESCO. Tra tutte proponiamo questo Focus artistico a cura di Luigi Lucco Castello.

"Il pensiero medievale è caratterizzato da una mentalità simbolica in virtù della quale ogni oggetto materiale si presenta come la rappresentazione di qualcosa che gli corrisponde su un piano più elevato, spirituale, metafisico al punto da diventarne il simbolo …" (J. Le Goff)

Il valore simbolico è applicabile ad ogni creatura della realtà e a questo proposito S. Bernardo dice:" Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà". Vegetali, minerali, animali sono tutti simboli e questo spiega la diffusione nel medioevo di opere come i lapidari, i bestiari ecc. Anche gli animali dunque, secondo la mentalità medievale, diventano fonti di esemplarità, assumendo un profondo significato simbolico.

Da questa premessa possiamo capire perché il Duomo di Modena e l'Abbazia di Nonantola presentino così tante sculture zoomorfe. Se la cultura medievale non leggesse la realtà in ottica fortemente simbolica, se gli animali non avessero questo valore, sarebbe difficile per noi moderni giustificare la loro presenza così massiccia in un luogo di culto. Secondo i bestiari dell'epoca gli animali venivano descritti soprattutto in base alla loro natura, buona o cattiva, che poteva essere d'insegnamento per raggiungere la salvezza. Nel Duomo di Modena troviamo in facciata due **leoni** stilofori che sorreggono le colonne del protiro. Altri due nella Porta della Pescheria e in quella Regia tengono tra le zampe gli agnelli e sono perciò considerati cattivi in quanto assoggettano creature miti.

Nel presbiterio ci sono quattro leoni che sorreggono il pontile e il pulpito e che schiacciano sotto il loro corpo degli armigeri ed un drago, incarnazione del demonio. Sono in questo caso leoni cristologici che, nella parte più sacra della chiesa, bloccano il male.

Anche nell'Abbazia di Nonantola abbiamo due leoni stilofori che sorreggono il protiro e che hanno sotto le zampe anteriori due agnelli. Sempre nello stipite sinistro del portale di accesso, in alto c'è una formella in cui è rappresentato Sansone che lotta con un leone. Dopo averlo ucciso, durante il viaggio di ritorno l'eroe trova nella carcassa dell'animale un favo di miele che gli consentirà di nutrirsi per il rientro a casa. Sarà così ricordato per aver tratto il dolce dall'amaro, la salvezza dal pericolo, come colui che anticipa il Cristo che ha saputo trarre la vita e la resurrezione dalla morte. Una bella protome di leone appare sopra il capitello della colonnina nella bifora absidale centrale.

Il **lupo** nel corso del medioevo acquisisce una valenza molto negativa e S. Agostino lo presenta come la peggior bestia ed incarnazione del diavolo. Nell'architrave della Porta della Pescheria del Duomo abbiamo l'immagine di un lupo che sta divorando la testa di un uccello dal collo lungo, una gru. Il riferimento è alla favola di Fedro la cui morale invita le persone ad essere prudenti ed attente perché i malvagi si fingono buoni.

Una delle più belle raffigurazioni scultoree medievali del lupo la riscontriamo in una delle due volute del tralcio nello stipite del portale d'accesso dell'Abbazia. La coda col pelo ben definito ed il muso con i denti aguzzi che afferrano un uccello lanciano un messaggio di paura e terrore al fedele che sta per entrare in chiesa. Tuttavia ci sono santi che hanno avuto la meglio anche sui lupi, pensiamo a S. Francesco e da questo ne deriva una ambivalenza simbolica e cioè che gli animali possono rimandare sia ai vizi umani sia agli insegnamenti della dottrina cristiana.

Questa dimensione di duplicità la troviamo anche in animali favolosi di doppia natura come le **sirene** e i **centauri.** La **sirena**, creatura ibrida metà donna e metà pesce o uccello, è uno dei soggetti più raffigurati nel medioevo e rappresenta la doppiezza di coloro che hanno una condotta ambigua.

Nell'archivolto a sinistra del portale maggiore del Duomo, vediamo una sirena che tiene la coda con entrambi le mani e presenta una cintura con le balze che divide la parte umana da quella animale. Sempre in facciata, c'è uno splendido capitello in cui una sirena, dai bei

capelli che scendono sul petto, tiene tra le mani le due code di pesce che l'affiancano. Sul fianco meridionale ci sono altre due sirene, ciascuna con doppia coda trattenuta con entrambe le mani, così come nella cripta si trova un capitello con tre sirene ed un tritone.

A Nonantola, in una voluta del tralcio abitato del portale, troviamo una bella sirenetta che si afferra con le mani la coda. Anche il **centauro**, metà uomo e metà animale, ha un significato fortemente negativo in quanto rappresenta il prevalere della ferinità sulla razionalità umana. E' spesso rappresentato con arco e frecce perché è la sua arma prediletta. Nel tralcio del portale maggiore del Duomo vediamo un centauro che volge la testa e il busto indietro, mentre nelle volute del tralcio degli stipiti della Porta dei Principi il centauro evidenzia il movimento del busto con i capelli rialzati nella corsa e in atto di compiere il famoso colpo persiano che è quello di tirare la freccia rivolto all'indietro.

Sempre sul fianco meridionale, vicino alla Porta dei Principi, un capitello presenta quattro figure, due cinocefali che cavalcano i centauri. A Nonantola troviamo nelle volute del tralcio abitato negli stipiti del portale un bel centauro con la testa riversa indietro quasi come voler accarezzare con la morbida coda la guancia stessa. Un altro centauro lo troviamo nella lunetta dell'archivolto sopra il portale.

Un animale sicuramente immaginario è il **grifone** che ha una lunghissima tradizione iconografica; lo troviamo infatti già presente in Mesopotamia ed in Egitto nel 3000 a.C. La sua immagine è duplice perché si presenta con il becco e le ali di aquila e il corpo di leone ed è partecipe dei due simbolismi di questi animali che sono entrambi cristologici. In quanto aquila è legato al cielo, in quanto leone alla terra e quindi allude alla doppia natura di Cristo che è umana e divina e questo ci spiega la sua presenza nelle chiese.

In una delle volute del tralcio nel portale maggiore del Duomo troviamo uno splendido grifone che porta la testa di un uomo ucciso. Questo spiega perché i grifoni, come i leoni, sono spesso collocati a guardia delle porte, essendo i guardiani dei tesori. Lo ritroviamo sempre nello stesso tralcio, cavalcato da un uomo, che sta inghiottendo un uccello ed un terzo grifone nel tralcio che anima la lunetta. Nell'Abbazia, un grifone è inserito in una bella voluta del tralcio degli stipiti del portale, mentre nella parte destra della lunetta un altro è descritto di tutto punto sia nelle ali che nella criniera leonina.

L'**aquila**, simbolo di elevazione spirituale, è legata al tema del ringiovanimento. Si diceva infatti che quando l'aquila si sente invecchiata, la sua vista non è più così acuta e le ali sono appesantite, sale verso il sole che brucia le sue ali e poi si tuffa in una fonte di acqua pura immergendosi per tre volte e ritornando così di nuovo giovane. Allo stesso modo il cristiano deve deporre l'abito del peccatore , deve rinnovarsi e questo rinnovamento è la triplice immersione battesimale che porta alla rinascita e ad una nuova vita. Sotto la cuspide della facciata del Duomo, ai lati del Padre Eterno, ci sono quattro altorilievi, simboli degli evangelisti, dei quali l'aquila è purtroppo acefala. Nel decoro delle colonnine nella strombatura della Porta Regia, in alto e bassorilievo ci sono diversi aquilotti inseriti nei rombi all'interno del decoro. Ancora nella cripta troviamo l'aquila come simbolo di S. Giovanni nel capitello degli evangelisti. Infine nella lunetta del portale di Nonantola abbiamo il Cristo Giudice affiancato dai simboli degli evangelisti con l'aquila che rappresenta Giovanni.

Queste figure che abbelliscono le nostre cattedrali ed abbazie non sono dunque solo bizzarre e curiose, ma sono dotate di significati e valori ben profondi e rappresentano tutte quelle creature che possono ostacolarci o spronarci nel nostro cammino verso il bene e la salvezza.

Luigi Lucco Castello

Gita a cura della docente di Storia Sociale dell'Arte, Professoressa Marisa Tosco.

Cinquanta anni fa il ritrovamento dei Bronzi di Riace

Si celebra quest'anno il cinquantesimo di quell'evento straordinario avvenuto il 16 agosto del 1972 al largo della spiaggia di Riace Marina, affacciata sullo Ionio.

La scoperta è avvenuta a circa 300 metri dal litorale ad una profondità di circa 10 metri dal sub romano Stefano Mariottini che, durante un'immersione a scopo di pesca, aveva scorto le due statue parzialmente coperte dalla sabbia.

Le opere bronzee, risalenti con tutta probabilità alla metà del V sec. a.C., sono alte rispettivamente metri 1,98 e 1,97 e pesano circa 400 chili ciascuna. È stato accertato, dall'analisi delle terre di fusione, che furono realizzate ad Argo, nel Peloponneso, e nonostante il tempo e la lunga permanenza in mare, si presentavano comunque in buono stato di conservazione.

Dopo il primo intervento per la desalinizzazione, eseguito dalla Soprintendenza calabrese, per il restauro si scelse il laboratorio della Soprintendenza archeologica della Toscana. Così, nel 1975, i Bronzi furono trasportati a Firenze dove c'erano attrezzature e personale con esperienza nel campo della conservazione dei reperti metallici di provenienza archeologica. Le attività di restauro furono complesse e durarono cinque anni.

Durante la meticolosa pulizia si scoprirono alcuni particolari per i quali era stato usato materiale differente dal bronzo: argento per i denti della statua A e per le ciglia d'entrambe le statue, avorio e calcare per le sclere, rame per le labbra e le areole dei capezzoli di entrambe le statue.

Quando furono pronte, nel 1980, non poterono essere immediatamente trasferite nel Museo archeologico di Reggio Calabria, cui erano destinate, perché questo non aveva una sala climatizzata necessaria per la loro ottimale conservazione.

Si allestì quindi una prima esposizione a Firenze dal dicembre 1980 al gennaio 1981 e poi a Roma, al Quirinale, come volle il presidente della Repubblica Sandro Pertini. A Roma restarono solo dodici giorni, ma accolsero in quel breve periodo circa 300 mila visitatori.

A quel punto scoppiò il fenomeno "Bronzi". Suscitarono infatti fin da subito un'enorme curiosità anche a livello internazionale, sia nel pubblico sia negli esperti di arte antica, per il modo in cui furono ritrovati e per i molti misteri che sembravano nascondere.

Negli anni successivi furono richiesti più volte dai più importanti musei internazionali per esposizioni temporanee, ma anche per eventi mondiali come le Olimpiadi di Los Angeles del 1984, quelle di Atene del 2004 e l'EXPO di Milano nel 2015: in tutti i casi il trasferimento venne negato perché gli esperti lo giudicarono troppo rischioso per la loro integrità.

Negli anni sono entrati nella cultura popolare, come è accaduto a poche altre opere di arte antica, assurti ad emblema della scultura greca e di un'ideale di bellezza e perfezione fisica che dalla Grecia antica è sopravvissuto fino ai nostri giorni.

Da un punto di vista storico-scientifico gli studi sui Bronzi furono fondamentali per ricostruire tecniche e abitudini antiche, ma anche per la ricerca, la progettazione e la sperimentazione di nuovi metodi di restauro e conservazione.

Sulla loro identità sono state avanzate molte ipotesi da parte di studiosi ed esperti, ma nessuna è prevalente, per questo ancora oggi vengono identificati come "A" e "B". Ciò è dovuto anche al fatto che non sono mai state ritrovate epigrafi o basamenti con scritte che ne chiarissero l'identità e anche questo contribuisce ancora oggi ad alimentarne il fascino.

A è quello conservato meglio – si vedono ancora i denti bianchi tra le labbra socchiuse – ed è alto 1 metro e 98 centimetri. B è quello senza un occhio ed è alto 1 metro e 97. È stato accertato che il braccio destro gli fu ricostruito già in epoca antica in seguito a un danneggiamento, imitando quello di A.

Alcuni studiosi hanno sostenuto che in base all'abbigliamento e ad altre differenze si possa ipotizzare che si tratti di un giovane (A) e di un vecchio (B), o di un soldato semplice e di un re guerriero, ma non ci sono grandi certezze in merito.

Mistero fitto anche sull'autore o gli autori: le ipotesi sono ormai infinite ma nessuna accreditata. Lo stesso per la determinazione di dove le statue fossero originariamente collocate e a quale scopo celebrativo, se fossero statue singole o appartenenti a un gruppo scultoreo.

L'unica cosa su cui tutti concordano è che fossero armati, com'è evidente dalla postura: il braccio sinistro alzato di entrambi doveva probabilmente reggere uno scudo e si vede ancora l'attacco cui era stato saldato; il braccio destro lungo il corpo teneva sicuramente una lancia. Entrambi avevano un elmo. Tutti gli elementi delle due statue sono estremamente curati, dai ricci delle barbe fino ai muscoli dei polpacci, e sono stati realizzati con tecniche elaboratissime che hanno pochi paragoni in quel periodo della storia umana.

I Bronzi sono oggi esposti al Museo Archeologico di Reggio Calabria, dove sono tornati nel dicembre 2013 dopo il restauro del museo adattato appositamente per loro.

Sono diventati uno dei simboli del paesino stesso, della città di Reggio, della Calabria e dell'Italia intera e i tanti misteri che ancora li circondano sono oggetto continuo di studi multidisciplinari.

Adattamento dal web

"Tagliatevi la barba", ordine dello zar.

Si pensa alla Russia e si profilano, nell'immaginario collettivo, barbe più o meno curate, lunghe o selvagge. Sono note quelle dei ritratti di Tolstoj, Dostoevskij, Turgenev, Rasputin, Lenin, ad esempio, tutti con barbe caratterizzanti. Non riusciremmo ad immaginarli senza. L'uomo russo, pre e post rivoluzione, ha sempre portato la barba come segno distintivo di identità nazionale e credo religioso. In secoli più lontani ogni uomo veniva addirittura giudicato in base alla bellezza della sua barba.

Ci fu però un periodo in cui in Russia questo ornamento del viso venne proibito con decreto dello stesso zar.

Ecco un'interessante storia: Nel 1698 Pietro I il Grande introdusse la tassa sulla barba.

Pietro il Grande (1672-1725) fu un sovrano intelligente e lungimirante, ma anche sanguinario e dispotico. Fu grande estimatore delle idee, dello stile e delle mode occidentali e tanti sono gli aneddoti legati alla sua figura. Fu lui a introdurre la grande stagione dei balli a corte, a decretare la costituzione della Marina russa, fu sempre lui a fondare San Pietroburgo e a lui si deve l'uscita della Russia da quell'isolamento, che aveva segnato per secoli l'impero, attuando un numero significativo di riforme.

Nel 1697 Pietro compì un lungo viaggio per l'Europa alla ricerca di idee da portare con sé per innovare l'arretrato impero su cui regnava. Lo fece in incognito, senza comunicar nulla al suo popolo, per paura di un colpo di Stato durante la sua assenza.

Non si può parlare ancora di un Grand Tour, quei viaggi dei giovani aristocratici alla scoperta dell'Europa, di gran moda nei due secoli successivi, ma di una Grande Ambasceria. Così venne denominato al tempo il suo viaggio. Lo zar partì sotto mentite spoglie col nome di Pëtr Mikhajlov, insieme a un foltissimo gruppo di accompagnatori, ciambellani, interpreti, religiosi, cuochi, soldati e musici, capitanati dagli ambasciatori Franz Lefort, Fëdor Golovin e Prokofij Voznicyn. Oltre 250 persone partirono il 20 marzo 1697 per l'Ambasceria che avrebbe cambiato il volto della Russia.

Tante furono le città che Pietro pose sotto la sua attenta lente di ingrandimento: l'elettorato del Brandeburgo, Zaandam, Amsterdam, Delft e Utrecht in Olanda, Suffolk e Londra in Inghilterra, Lipsia e Dresda in Germania e infine Parigi, Praga e Vienna. Osservò e studiò il progresso che correva rapido in quei Paesi e la visione del mondo dello zar cambiò irrimediabilmente.

La sera del 4 settembre 1698 rientrò a Mosca e il mattino seguente un gran gruppo di boiardi e ufficiali andarono a salutarlo. Pietro il Grande accolse con cordialità i suoi sudditi, ma ad un tratto ordinò che gli fosse portato un rasoio da barbiere e cominciò a tagliare ciuffi di barba ai dignitari più barbuti.

Pietro, dopo il suo viaggio di scoperta in Europa, infatti, si era persuaso che la barba, non più portata dai grandi signori dell'Occidente, fosse superflua nel mondo che si avvicinava al XVIII secolo. Decise così di eliminarla dal suo immenso impero e il 5 settembre 1698 emanò un decreto istituendo la cosiddetta tassa sulla barba.

Fu uno shock: all'epoca portare una folta barba era un omaggio nobile rivolto a Dio, la barba fungeva da simbolo della nobiltà dell'uomo e fu un colpo per la popolazione russa sapere che da quel momento il suo possesso avrebbe comportato il pagamento di una tassa.

Essa riguardava tutta la popolazione russa: dai religiosi ai funzionari, ai commercianti e variava in base al reddito. Soltanto i contadini delle periferie dell'impero erano esentati, probabilmente per le difficoltà logistiche che avrebbero condizionato la riscossione dell'imposta. L'esenzione comportava però una condizione: che non entrassero mai a Mosca. In caso di ingresso in città avrebbero dovuto rassegnarsi alla rasatura oppure pagare la somma di un copeco, una sorta di tassa di soggiorno odierna.

I religiosi, poi, si trovarono in una difficoltà ancora maggiore: non potendo tagliare la barba, azione che sarebbe stata vista come un oltraggio al Signore, un peccato addirittura mortale, preferirono andare contro il

volere del sovrano e pertanto pagarono fior di rubli per mantenere la propria barba.

La società russa non era assolutamente preparata ad accogliere questo repentino cambiamento di costumi e ci fu perfino chi, privato della propria barba, si suicidò.

Lo zar però non ammise deroghe: rasature pubbliche sono narrate dalle cronache del tempo, con le forze dell'ordine che non si formalizzavano a trasformarsi in barbieri se incontravano un uomo con la barba e riscontravano il mancato pagamento della tassa per l'anno in corso.

Chi pagava otteneva in cambio un gettone come ricevuta, per dimostrare di essere in regola.

L'introduzione della tassa, al di là dell'intento di uniformarsi ai costumi più moderni dell'Occidente, fu anche una strategia di Pietro il Grande per recuperare le ingenti somme di denaro da investire nelle riforme e nella realizzazione di un sogno che cullava da tempo, quello di fondare una grande città in stile occidentale sulle paludi desolate del Mar Baltico, sul delta della Neva, una città come quella Parigi che lo aveva tanto affascinato, una nuova grande città che avrebbe portato il suo nome e quello dell'apostolo Pietro: Pietroburgo.

Un detto tuttora in voga vuole che Pietroburgo, nata nel 1703 e che nel corso dei secoli sarebbe divenuta Pietrogrado, Leningrado e dal 1991 San Pietroburgo, sia stata fondata proprio grazie alle barbe della popolazione russa. San Pietroburgo è chiamata anche "la città delle ossa" con allusione, neanche troppo velata, alle migliaia di operai che morirono durante la costruzione della città a causa delle condizioni di lavoro disumane e del gelo.

Intanto la tassa sulla barba gradualmente aumentava fino a raggiungere cifre spropositate: nobili e funzionari statali giunsero a pagare l'iperbolica cifra di 600 rubli l'anno, i mercanti 100, gli altri cittadini 60. Quelli che erano colti con la barba senza aver pagato finivano ai lavori forzati finché non risarcivano tutta la somma.

La tassa rimase attiva per oltre 70 anni e resistette ad altri regni più o meno lunghi: Caterina I, Pietro II, Anna, Ivan VI, Elisabetta e Pietro III.

Nel 1772 fu finalmente abolita da Caterina II la Grande e la barba dei russi poté tornare ai suoi fasti originari: nel '900 l'uso ortodosso della barba si diffuse nella Russia pre rivoluzionaria, la barba veniva fatta nuovamente crescere in segno di virilità, e danneggiare la barba d'altri diventò un reato punito con il pagamento di un'ammenda.

Adattamento dal web

Il giallo dell'ultimo Teorema di Fermat

"La matematica: io non ci ho mai capito nulla."

Questa frase l'avrete già sentita innumerevoli volte da parte di praticamente chiunque. Ormai sembra quasi più un modo di dire, una di quelle frasi da dire alla vicina di casa che incontri sul pianerottolo quando si è stanchi di parlare del caldo di agosto. Il problema con la matematica è che, in quanto scienza, questa viene presentata come finita, priva di discussione. In un'epoca in cui tutti si sentono in grado di dire la loro, la matematica a scuola appare come un immenso macigno che spaventa e al quale sembra inutile poter aggiungere nozioni.

A chiunque nella vita è capitato di scrivere una nuova poesia o fare un disegno. A pochissimi invece è capitato di dimostrare un nuovo teorema. Quando si deve affrontare una vetta del genere, la via più semplice e facile risulta affermare semplicemente "E' incomprensibile. Ci rinuncio." Quello che però si scopre è che questo senso di difficoltà viene provato anche da chi la matematica 'la crea'. La matematica viene pensata da uomini e donne ed è quindi piena di strade sbagliate, di intuizioni troppo difficili da dimostrare, di sfide con se stessi che durano un'intera vita. La matematica è 'umana' e quindi piena di misteri. Uno dei più famosi di questi è l'ultimo teorema di Fermat.

Negli anni '70 del Novecento Andrew Wiles era un ragazzo quando un suo insegnante di matematica gli presentò uno dei più famosi teoremi irrisolti della matematica: l'ultimo teorema di Fermat. La formulazione è di per sé semplice: *non esiste alcun numero naturale maggiore di 2 tale che*

$$a^n + b^n = c^n,$$

con a, b, c numeri naturali.

Il caso *n=2* corrisponde al teorema matematico più famoso di tutti, quello di Pitagora, per cui esistono molte combinazioni di *a, b, c (dette terne pitagoriche)* per cui la precedente equazione risulta vera. Se *a=3*, *b=4,* per esempio, si ha:

$$3^2 + 4^2 = 9 + 16 = 25 = 5^2$$

Quello che dice l'ultimo teorema di Fermat è che se *n>2,* non è possibile trovare una combinazione di *a, b, c* per cui l'equazione sia vera.

Il mistero e il fascino di questo teorema che ha colpito generazioni di matematici si celano dietro la sua storia. Per quanto il teorema si possa scrivere in poche righe e sia stato formulato per la prima volta da un famoso matematico, Pierre de Fermat, nel 1637, non è stato mai dimostrato. In realtà, Fermat scrisse sul bordo di un libro: "*Dispongo di una meravigliosa dimostrazione di questo teorema, che non può essere contenuta nel margine troppo stretto della pagina.*"

Quel margine troppo stretto ha dannato i migliori matematici di tre secoli, ultimo appunto, Andrew Wiles.

Andrew Wiles passò sette anni della sua vita, da solo e in segreto, a cercare di risolvere il teorema, quando, a 39 anni annunciò di aver trovato la soluzione all'Università di Cambridge, davanti allo stupore della comunità scientifica. Tuttavia, poco dopo, si scoprì che la sua dimostrazione aveva un errore. Ci vollero altri due anni di lavoro, quando finalmente Wiles riuscì a pubblicare, nel 1994, la formulazione finale e corretta della dimostrazione.

C'è ancora però un ultimo colpo di scena in questa storia. Non esiste infatti il premio Nobel per la matematica, il premio più prestigioso in questa disciplina è la medaglia Fields. Lo scopo della medaglia Fields non è però quello di premiare anziani baroni, a questo fine, questa può essere vinta solo da matematici con meno di 40 anni. Purtroppo, a causa di quell'errore nella dimostrazione, Wiles aveva 41 anni quando ha pubblicato la dimostrazione finale. L'Unione internazionale dei matematici ha però deciso di concedergli ugualmente un premio speciale per la risoluzione di un teorema dimostrato dopo 357 anni.

Il giallo però rimane: la soluzione proposta da Wiles utilizza tecniche complesse scoperte a fine '900. Fermat aveva davvero la soluzione? Se sì, esiste una dimostrazione molto più semplice che non è ancora stata trovata. A voi la sfida.

Davide Fassino

Scrivono di Noi

LA VOCE E IL TEMPO
www.vocetempo.it

ALPIGNANO,CASELETTE,PIANEZZA – BORSE DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

C'è sempre tempo per diventare matricole Unitre

Con l'approvazione di un bando di concorso per due borse di studio per studenti universitari si è conclusa giovedì 24 novembre ad Alpignano l'assemblea dell'Unitre di Alpignano-Caselette-Pianezza. La sezione dell'Università della Terza Età, fondata nel 1983, per iniziativa della prima presidente Maria Malvano Avigdor, di Baldino Badella Nella, di Margherita Perosino Quartarella e di Giovanni Adorno, ha iniziato il proprio cammino a Pianezza per estendersi ad Alpignano, dove ha la propria sede e, dal 1996, a Caselette; uno dei primi docenti è stato Ermis Segatti con un corso sulla Storia delle Religioni. «L'Unitre perciò «come ha scritto il suo presidente Rinaldo Roccati «oltre che una delle realtà associative più longeve, è forse l'unica che, sul territorio, grazie al sostegno delle Amministrazioni comunali, che non è mai mancato in questi anni, ha soci, sedi e attività in più luoghi e che riesce, perciò, a far incontrare e convivere in armonia, realtà e aspirazioni diverse ma tutte finalizzate ad unico obiettivo: costruire aggregazione, ampliare gli orizzonti e diffondere il sapere e il saper fare». L'attuale Anno accademico è stato inaugurato il 29 ottobre al teatro Magnetto di Caselette con la partecipazione del presidente nazionale Piercarlo Rovera e allietato dalla rappresentazione dell'intermezzo buffo «La serva padrona» di Giovanni Battista Pergolesi, a cura della compagnia Gli Amici di Fritz. Quest'anno, il 39°, si sono iscritti in più di 600: numero ancora un po' lontano dalle adesioni della pre-pandemia ma sicuramente in crescita (+20%) rispetto agli ultimi due anni.

Per l'attuale anno di attività, appena iniziato a metà ottobre, sono 58 i docenti che hanno dato la propria disponibilità. Sono stati istituiti 32 corsi, 18 laboratori e programmate una decina di conferenze. Le proposte sono molteplici: Archeologia, Musica, Letteratura, Storia, Lingue straniere, Finanza, Economia, Geografia e Conoscenza del territorio, oltre ad Informatica, Cucito, Ricamo e Pittura e non mancano le visite culturali a musei, mostre e viaggi come le escursioni bella natura. Oltre ad aver annoverato tra i suoi conferenzieri anche un giovane appena laureato al Politecnico di Torino, l'indizione del bando di concorso per due borse di studio per giovani laureati è nell'ottica dello Statuto Unitre che af-

ferma che uno dei propri scopi dell'Associazione è «il confronto tra culture generazionali diverse». Il bando, con le modalità di partecipazione, sarà disponibile sul sito www.unitrealpica83.it ed ha come titolo: «Gli anziani, una risorsa per il Paese. La situazione degli anziani nei Comuni di Alpignano, Caselette e Pianezza».

L'obiettivo, concordato con l'Università degli Studi di Torino, è quello di promuovere una ricerca sul territorio del ruolo che ha la popolazione anziana nei riguardi della vita associativa, nella vita pubblica e di come l'Asl, le Amministrazioni locali operino nei confronti di questa fascia rilevante di popolazione. L'Unitre di Alpignano-Caselette-Pianezza premierà studenti che non abbiano ancora compiuto i 30 anni e che abbiano concluso gli studi universitari entro l'Anno accademico 2023/24; i vincitori otterranno una borsa di studio del valore di 1.500 euro per la Tesi triennale e di 2 mila euro per la Tesi magistrale. Le Amministrazioni comunali di Alpignano, Caselette e Pianezza hanno concesso il loro patrocinio e la Fondazione Bettini-Girotto di Pianezza, «cui va ovviamente il nostro più sentito ringraziamento» ricorda ancora il presidente «ha accettato di fare da *partnership* e cofinanzierà il bando con un contributo di duemila euro. Perciò non ci rimane che dare agli studenti il più grande buon lavoro».

R.P.

UNITRE

COMUNE DI ALPIGNANO

COMUNE DI CASELETTE

COMUNE DI PIANEZZA

FONDAZIONE BETTINI GIROTTO

BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI BORSE DI STUDIO

L'UNITRE DI ALPIGNANO – CASELETTE – PIANEZZA

in occasione del quarantennale dell'Associazione 1983-2023

con il patrocinio dei

Comuni di Alpignano, Caselette e Pianezza

ìndice

con il contributo della

FONDAZIONE BETTINI GIROTTO ONLUS

di Pianezza

un bando di concorso

per l'assegnazione di due borse di studio

«Gli anziani, una risorsa per il Paese»

La situazione degli anziani nei

Comuni di Alpignano, Caselette e Pianezza

Destinatari

Studenti, che non abbiano superato i 30 anni di età alla data del conferimento della Laurea conseguita entro l'Anno Accademico 2023/24.

Bando di concorso e informazioni su

www.unitrealpica83.it

Hanno contribuito a questo numero:

Laura Gaudenzi, Luciana Odasso, Romano Donadeo, Luigi Lucco Castello, Davide Fassino, Rinaldo Roccati, Silvano Modena, Mauro Vernero

Contributo esterno:
LaVoceeilTempo (www.vocetempo.it)

facebook

La nostra pagina Facebook: hiips://www facebook com/ unitre.alpica